

presso l'Oncologia di Cosenza, si dice disponibile ad offrire il proprio contributo volontario per aiutare i colleghi a fornire i servizi sanitari necessari all'interno del presidio ospedaliero trebisaccese. Ma andiamo per ordine. Articolo 1 scrive al ministro della Sanità Roberto Speranza. E lo fa con il suo massimo esponente cittadino Giuseppe Salerno. «In molte circostanze avevo fatto presente, anche in sede provinciale, la necessità di mettere, sul tavolo della discussione politica regionale e nazionale la riapertura dell'Ospedale di Trebisacce che serve un bacino di utenza assai ampio composto da Nocera, Canina, Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseo, Capo Spulico, Amendolara, Oriolo, Castroregio, Albidona, Alessandria del Carretto, Villapiana, Trebisacce, Plataci, Franca-villa Marittima, Cerchiara di Calabria e San Lorenzo Bellizzi un circondario vasto sia per territorio che per numero di residenti 60mila persone, numero che sale in modo esponenziale nel periodo estivo. Capisce bene che di per sé questa era già una necessità - scrive Salerno - oggi è una Emergenza socio-sanitaria». Fin qui Salerno. A fargli eco un'operatore che da trent'anni combatte sul campo e che conosce bene i problemi della sanità. Lui è Paolo Petta e in virtù del suo buon cuore si è detto immediatamente disponibile di dare una mano ai colleghi che lavorano al Chidichimo. (ro.ge.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "Chidichimo" La struttura sanitaria dell'Alto Ionio

La struttura sanitaria del Pollino Il "Ferrari" da tempo soffre per la mancanza del personale medico

Castrovillari, in panne uno dei reparti più esposti all'emergenza

Senza personale medico pneumologia è in affanno

È stato rinforzato solo l'organico degli infermieri

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

Continua ad essere problematico lo stato di salute della Pneumologia. Sono troppo pochi, infatti, due medici soltanto per affrontare le emergenze respiratorie scoppiate dall'inizio del mese di marzo. C'è stata solo implementazione del personale infermieristico. Ma questo particolare reparto, che vanta due professionisti di assoluto valore, avrebbe la necessità di vedersi aiutato nella ripresa della sua funzione primaria, quella pneumologica, che nelle prossime ore andrà a definire, superando ogni possibile limite d'organico, alcune posizioni sospette emerse nella prima settimana

d'emergenza. Si tratta di pazienti - tutti del territorio - giunti in un periodo in cui non s'è tenuto in conto le precise peculiarità della Pneumologia e dell'ospedale di Castrovillari, fatto da reparti precisi e con specializzazioni che meritano un isolamento molto più accurato. Sulla questione pendono alcune denunce precise. Molte sono partite dalle associazioni di volontariato che operano giornalmente nel presidio medico del Pollino. Denunce, alcune molto dettagliate, che hanno già fatto tramontare l'istituzione dei 38 nuovi posti letto dedicati all'emergenza Covid-19. Allo stato non è ancora possibile effettuare i ricoveri in Pneumologia. Difficile pensare ai previsti 10 posti letto per la terapia intensiva; ai 14 posti letto per

la terapia intensiva e sub intensiva respiratoria; ai 14 posti per la Pneumologia. Il passaggio avrebbe dovuto anche confermare la scelta di procedere all'espletamento delle procedure concorsuali dei direttori di Anestesia, Rianimazione e Pneumologia. Tutto è stato rimesso in gioco. Punto interrogativo anche sull'attività Endoscopica che venne affidata temporaneamente al dottor Francesco Tiro-ne, già direttore della stessa Unità operativa (attualmente in pensione) e, soprattutto, il coordinamento di tutte le unità operative interessate da un potenziamento che, un po' tutti, continuano a chiedere per cercare di stabilizzare il quadro e la pianta organica del presidio medico del Pollino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassano, un solo ufficio a giorni e orario ridotto

Poste affollate, scoppia la polemica

L'assessore alla Salute chiede l'intervento del prefetto

Luigi Cristaldi

CASSANO

È polemica sugli orari di apertura degli uffici postali in città. La direzione centrale Poste italiane, in questi giorni, ha deciso di tenere aperta nel Comune la sola sede sita nel centro chiudendo le sedi periferiche poste nelle frazioni di Dona, Sibari e Laupoli, una scelta che sta determinando un incremento delle persone che si devono spostare sul territorio comunale tenuto conto anche delle distanze tra le diverse frazioni con conseguente

aumento del rischio di contagio in contrasto con quanto previsto dalla normativa vigente e dagli atti emessi dal Governo e dalla Regione Calabria. Per evitare le calche e le circolazioni ingiustificate, il sindaco Gianni Passaro, ha ordinato a Poste italiane l'immediata riapertura al pubblico delle sedi di Laupoli, Sibari e Doria. Ma non è stato ascoltato, anzi, nonostante si tratti per riaprire almeno la filiale di Sibari, le poste hanno ridotto ulteriormente il loro orario: a Cassano centro saranno operative tre giorni a settimana nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. L'idea è quella di salvaguardare i dipendenti ma i disagi e gli assembramenti sono all'ordine del giorno. È per questo che, in una comunicazione diretta al Prefetto della

provincia di Cosenza, il portavoce del Comitato spontaneo di cittadini per il diritto per la salute di Cassano, Francesco Garofalo, ha ribadito e segnalato che in questo delicato e difficile momento di emergenza, Poste Italiane ha disposto la chiusura degli uffici dislocati nei tre centri urbani riducendo anche gli orari dell'ufficio centrale. «Una decisione - ha evidenziato - che non si comprende, atteso che il solo ufficio di Cassano centro, non può assorbire nella maniera più assoluta un numero elevato di persone in un territorio vasto e ampio. Già il Sindaco ricorda, che con propria ordinanza, ha intimato a Poste Italiane l'immediata riapertura degli uffici periferici a tutela della salute pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dimostrino segni clinici cianici di contagio, perché sono i più temibili trasmettitori del Covid 19». È quanto scrive il dottore Cataldo Perri, medico-artista, da poco in pensione, al presidente della regione a proposito dell'emergenza in atto. «Il limite grande per mettere in atto tale strategia - afferma Perri - è il cospicuo numero di tamponi necessari e il fattore tempo. Voglio sottoporvi - rimarca - una mia modesta ipotesi alternativa. Perché, come Regione non valutiamo se sia il caso di fare un solo tampone per ogni nucleo familiare? Scegliendo il membro della famiglia che statisticamente ha più probabilità di avere contratto il contagio senza manifestare i classici segni clinici? La scelta potrebbe essere fatta in base ai fattori di rischio dell'attività lavorativa dei due genitori. Se il marito lavora in ospedale, o in centro commerciale o svolge altri lavori con alto rischio di contagio potrebbe fare il tampone, se viceversa è la moglie a svolgere un tipo di lavoro a rischio potrebbe essere scelta come destinataria del test, o entrambi se sono lavoratori a rischio. Nel caso che il membro della famiglia selezionato risultasse positivo al test - afferma il medico - si farebbe l'indagine per tutti i membri. Guadagneremmo

così e per tempi e costi più contenuti prevenzione». La Calabria, afferma il medico, «sarebbe la prima regione in Italia ad avviare questa prassi. Oltretutto dei pazienti asintomatici positivi, una volta negativizzati, si potrebbe utilizzare il plasma ricco di anticorpi specifici utili per curare i pazienti gravi. Tale prassi terapeutica è stata già attuata in Cina con buoni risultati. Il limite di questo trattamento è stato la scarsità di plasma. Invece si potrebbe utilizzando anche quello dei positivi asintomatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cataldo Perri Il medico-artista propone un piano d'intervento

San Marco Argentano, domenica in piazza

Giornata di raccolta sangue organizzata dalla Fidas

SAN MARCO ARGENTANO

"Distanti ma uniti": con questo slogan diventato virale a livello nazionale, la Fidas non si ferma e prosegue la sua raccolta di sangue nell'Esaro che farà tappa a San Marco Argentano. Domenica dalle 8 alle 12, il camper sosterà in piazza Duomo, limitrofa alla cattedrale. «Per donare il sangue basta essere maggiorenni, pesare almeno 50 kg ed essere in buona salute - commenta Elia Russo presidente Fidas Paola, sezione di San Marco Argentano - donare è sicuro sia per il donatore sia per il ricevente». «L'emergenza di questi giorni non può fermare la nostra solidarietà

- aggiunge Antonio Parise, presidente regionale Fidas Calabria - ricordo che gli spostamenti per la donazione di sangue sono inclusi tra le "situazioni di necessità" previste dal Dpcm del 9 marzo scorso. Nelle settimane scorse numerose regioni hanno segnalato una forte riduzione delle donazioni e noi associazioni abbiamo lanciato molteplici appelli, che i donatori hanno accolto superando ogni paura. Per questo motivo sono anche giunti i ringraziamenti del Centro regionale sangue Calabria coordinato dalla dottoressa Lilliana Rizzo, che ringraziamo a nostra volta per la vicinanza».

(ale.amo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA